

L'ASSEDIO DI CORINTO

TRAGEDIA LIRICA

POSTA IN MUSICA DAL MAESTRO

CAV. GIOACCHINO ROSSINI

ESEGUITA

D A G L I

ACCADEMICI FILARMONICI

R O M A N I

L'INVERNO DELL'ANNO 1827.

DELL'ACCADEMIA VI.



R O M A 1827.

DAI TORCHI DI ANTONIO BOULZALER

Con permesso de' Superiori

ACCADEMICI ESECUTORI

————— ● —————
 DIRETTORE DELLA MUSICA

Sig. Marchese Domenico Capranica

I N T E R L O C U T O R I

CLEOMENE

Sig. Angelo Testa.

PAMIRA

Sig. Paolina Mancinelli.

NEOCLE

Sig. Pietro Angelini.

JEROS

Sig. Francesco Saverio Pellegrini.

ISMENE

Sig. Carolina Brocard.

MAOMETTO II.

Sig. Nicola Sardi.

OMAR

Sig.

Duci e Guerrieri Greci.

Donzelle Greche.

Guerrieri Turchi.

Donne Turche.

C O R I S T I.

Signore

Corsi Elisabetta.
 De Sanctis Barbara.
 De Sanctis Carolina.
 Fenzi Anna.
 Garofolini Adelaide.
 Garofolini Claudia.
 Lucidi Margarita.
 Pelliccia Elisabetta.
 Venturi Orsola.

Signori

Bargellini Carlo.
 Caroselli Giovanni.
 Casini Nicola.
 Ceccarini Giovanni.
 Compagnoni Vincenzo.
 De Romanis Nicola.
 Fantaguzzi Co. Paolo.
 Ferra Francesco Luigi.
 Fidanza Pietro.
 Leonardi Silvestro Maes.
 Maldura Filippo.
 Mancurti Costantino.
 Muti March. Giampaolo.
 Ottoboni Buoncompagni Du-
 ca di Fiano.
 Pagliari Giuseppe.
 Ruspoli (de' Principi) D.
 Bartolomeo.
 Serny Flaminio.
 Spada Giuseppe.
 Venturi Pietro.
 Viviani Luigi.

PRIMO VIOLINO DIRETTORE DELL'ORCHESTRA

Sig. Cav. Vincenzo Costaguti A. F.

ARPA Sig. Anna Fenzi A. F.

PRIMO DE' SECON. Luigi Rossi A. F.

CONCERTINO Francesco Giorgi-
 ni A. F.

VIOLINI Ceracchi Nicola
 A. F.

Guglielmi Gaeta-
 no A. F.

Lupi Gaetano A. F.

Natily Eligio A. F.

Rastrelli Giuseppe
 A. F.

Ricci Vincenzo A. F.

Tuschi Pasquale
 A. F.

Viola Stanislao A. F.

FLAUTI Nicoletti Camillo

Minardi Andrea

OBOE Boccè Francesco.

Cappelletti Gio-
 vanni.

CLARINETTI Cruciani Luigi.

Maracci Antonio.

FAGOTTI Settimo Antonio

Nicoletti Giannan-
 tonio.

CORNI I^{mi} Ferrantini Fran-

	<i>cesco.</i>
CORNI 2 ^{di}	<i>Lapi Francesco</i> <i>Marchetti Luigi.</i> <i>Scialè Vincenzo</i>
TROMBE	<i>Capuani Luigi.</i> <i>Fongoli Giuseppe.</i>
TROMBONI	<i>Simonetti Raffaele.</i> <i>Ferrantini Giacomo.</i>
CORNO ROMANO .	<i>Angelini Angelo</i>
TIMPANI	<i>Taverni Giuseppe.</i>
VIOLONCELLI . .	<i>Pozzi Francesco.</i> <i>Costaggini Pietro.</i> <i>Ricci Francesco.</i>
CONTRABBASSI . .	<i>Pozzi Antonio.</i> <i>Costaguti March.</i> <i>Luigi.</i>

ATTO PRIMO

SCENA PRIMA

Sala nel Palazzo del Governatore
di Corinto.

Cleomene, Jeros, Neocle ed altri Duci.

Coro di Duci.

Di questa terra illustre,
Tomba degli avi, e cuna,
Tua voce or qui ci aduna
L'onore a vendicar.
Ma, Signore, oh ciel! tu taci!
Titubante, incerto stai;
Tuo cordoglio in volto appar.
Ah! per noi non v'è più speme;
Nati siamo a sospirar.

Cleom. Guerrieri invitti, è lungo tempo omai
Che del feroce Bisantin Signore
La più crudel baldanza
Noi d'affrontare ardimmo.
Il valor vostro ognora al rio tiranno
Spense l'ira, e 'l furor:
Ma l'avvenir pavento.
I prodi nostri, ahimè! di gloria al campo
Cruda morte incontraro.
Sciagura orrenda alla città sovrasta:

Ma con minaccia irato:
 Orrida messe e strage
 De' nostri fa la Musulmana scure.
 Maometto furente
 Ci minaccia, ci stringe; il Greco suolo
 Di sangue inonderà.
 Da schiavitù funesta,
 Oh ciel! scampo non resta.
 Forza è pugar, o darsi vinti al fine.
 Nostra sorte da tutti omai dipenda:
 Ognun libero parli.
 Sarà il comun consiglio
 Estrema legge in così fier periglio.
Parte In così fier periglio
del Coro L'ardire inutil fora.
 Come il servaggio ancora,
 Come potrem scampar?
Neoc. Guerrieri, a noi la patria
 Affida la sua sorte;
 Col sangue e con la morte
 Noi la dobbiam salvar.
 Nuovo valor c'infonda
 La schiavitù crudele:
 Deluso il rio tiranno
 Coll'armi e con l'inganno,
 Pur di vendetta il giorno
 Per noi risplenderà.
Jer. Sì, sì puguate: il ciel vi assisterà.
 L'acciaro di morte - è scudo del forte
 D'intrepido core - per guida ha l'onore;
 Resiste al suo fato, - e vola a pugar.

E s'egli pur cade, - conforto è dell'alma
 Di gloria la palma, - che seppe acqui-
 (star.
 All'armi, su, all'armi, - volate a pugar.
Cleom. L'acciaro di morte
 È scudo del forte
 D'intrepido core
 Per guida ha l'onore.
Jer. All'armi su all'armi
 Il cielo v'invita
 Volate a pugar.
Neoc. Cleo. All'armi su all'armi
e Coro. Si vada, si corra,
 Si voli a pugar.
Cleom. Prodi guerrieri, il nobil vostro ar-
 Di felice presagio m'empie il core. (dore
 E poi che si vi accende
 Il nativo coraggio
 Che in voi sempre ammirai, via su, giuria-
 Tutti giuriam di vincere o morire. (mo.
 Chi potrebbe soffrire
 Dell'infamia il rossore?
 Sprezziam la vita, e serbisi l'onore.
Tutti Sì: giuriamo dall'empie ritorte
 Con quest'armi la Grecia salvar
 Disprezzando i perigli, la morte
 Su voliamo animosi a pugar.
 Combattiamo, e se fia che soccomba
 Alla sorte nemica il valor,
 Sia Corinto di tutti la tomba
 Monumento di gloria e d'onore.

SCENA II.

*Cleomene e Neocle, indi Pamira con
Donzelle, infine Coro di
Guerrieri Greci.*

Cleom. **L**a Grecia, lode al Ciel, libera è
Noi vincerem, lo spero. (ancora
Del mio bellico ardore
Accese son le nostre elette schiere.
Vanne saggio Jeros.

Jer. Si: vado in questo
Periglioso cimento
Ad implorar dal cielo un fausto evento.

Neoc. Tua figlia m'è promessa,
E di sì dolce imene
Si doveva in Corinto
Accendere la face.
La tua fe manterrai?

Cleom. Mia figlia è tua. Pamira
Ti accosta: questo giorno
Esser può a noi fatale,
E de' fissar tua sorte.
Tuo padre, ah si, potria
Pugnando in campo oggi incontrar la
E morte io preferisco (morte.
Al destin d'esser schiavo.
A tuo sostegno io scelsi
Tra i guerrieri il più forte. Eccol: Neocle.

Pam. Che ascolto mai!

Neoc. Accerta il mio destino,
E dall'altare io corro
Al campo dell'onor.

Pam. Oh sorte!

Cleom. Vieni:
Non indugiar: la pompa già s'appresta.

Pam. Come! in tal dì!

Neoc. Pamira! . . .

Cleom. Che ti arresta?

Pam. I miei giorni, se il vuoi,
Padre, saranno tuoi; Ma... questo imene...

Neoc.)
Cleom.) Oh cielo!

Pam. Signor, ecco al tuo piè . . .

Neoc. Giorgio fatale!

Cleom. Quale ascondi mister? Forse il
Stringon altre catene? (tuo core

Pam. A Timante in Atene

Cleom. Io lo donai. Chi fia costui?

Pam. Pamira
Gli serba fede.

Cleom. Ah, sgombra
Dall'alma un folle affetto. Che se audace
Persisti in questo sconsigliato amore,
L'ira su te cadrà del genitore.

Pam. Destino

Cleo. Mistero) orribile.!

Neoc.)
a 3. Agghiaccia il cor.

Oh inespriabile,
Oh rio dolor!

a 3. Cielo propizio
 Mie preci intendi ;
 La pace all' anima
 Pietoso rendi
Pam. Del padre irato
 Calma lo sdegno
Cleom. Alfin placato
Neoc. Da nostri affanni
a 3. Del crudo fato
 Cangia il rigor
Guerr. Ne due campi la tromba già squilla ;
 Alto grido di morte s'innalza ;
 Il nimico feroce si avanza ;
 Ah, signore, ci guida a pugnar.
Donne Nè due campi la trompa già squilla
 Il nimico feroce si avanza
 Non v'ha scampo, non v'è più
 (speranza,
 Solo il cielo ci puote salvar
Pam. Fatal giorno ! Il nimico si avanza ;
 Non v'ha scampo, non ho più
 (speranza ;
 Solo il cielo ci puote salvar
Neoc. A frenar la nimica baldanza,
Cleom. Su corriamo le mura a salvar
Cleom. Se alla strage comune il mio valore
 Noi pur non salva, e opprime avversa
 (sorte,
 Che scegli, o figlia, allor, infamia o
Pam. Ah padre ! (morte ?

Cleom. In questo ferro avrai tuo scampo
Pam. T'intesi, o padre, e in me perciò ti
 (affida.
Cleom. Cada il nimico, e intanto ognun
 (t'insegna.
 Di me, di te, di Grecia ad esser degna.
Pam. Ti calma, o padre, e credi
 Che nel fatal cimento
 Non temo il lor furor.
 Che per campar servaggio
 La morte io non pavento ;
 Del genitor l'accento
 Io tengo impresso in cor.
Pam.e Donne Sommo Dio che umile invoco
 Deh m'assisti al gran cimento
 Tu proteggi il patrio suolo
 In sì barbaro momento
 Ah tu infondi nel mio petto
 Il coraggio ed il valor.
Neo.e Ah, che fatal momento !
Cleo. Ma questo acciaio io sento
 Che sprona il mio valor
Guer. Del fato non pavento :
 Non temo il suo furor ;
 Che nuovo ardire io sento
 Accendersi nel cor.
Pam.e Pietoso ciel, sospendi,
Donne Deponi il tuo rigor.
 Placato alfin ti rendi,
 Ci assista il tuo favor.
a 4. *aitretta*

Accampamento de' Turchi

Guerrieri Turchi, indi Maometto

Guer. **G**ia il foco verace,
 Già il ferro rapace
 Tutto empion d'orror.
 Corinto alfin cade
 Al nostro valor.
 Immagine funesta
 Di lutto e d'orror.
 Già il Greco detesta
 Lo stolto furor.

Mao. Non più sangue, non più: fine alla strage
 Il vinto si rispetti; e questi alteri
 Palagi, che dell' arte son portenti
 Vadan d'ogni onta esenti.
 Scolpire io vi farò la mia conquista.
 Alle future età voglio che annunzio
 Sieno di me.
 Delle famose imprese la memoria
 Hanno sol d'eternar l'arti la gloria.

Guer. Del mondo al vincitor
 Omaggio gloria e onor.

Mao. Sorgete: in sì bel giorno,
 O prodi miei guerrieri;
 A Maometto intorno
 Venite ad esultar

Pa.

Duce di tanti eroi
 Crollar farò gl' imperi,
 E volerò con voi
 Del mondo a trionfar

Guer. Fin che sarai con noi
 Sapremo trionfar.

S C E N A IV.

Omar e detti, indi Cleomene

Om. **S**ignor, vincemmo; ma dell'alta rocca
 I Greci ancor difendono il sentiero.
 Un de' lor duci altero
 In nostre man cadeo.
 Vuoi tu che mora?

Mao. No: che a me sia tratto.
 Voglio ascoltar che il suo furor gli detta.

Om. Maometto vincitor sdegna vendetta?

Mao. Sappi, amico, la debolezza mia,
 Prima che vincitore

Sotto l'infinito nome di Timante
 Io la Grecia percorsi

Om. Col nome di Timante?

Mao. Alma beltade
 In Atene si offerse agli occhi miei:
 Io vò ad Atene, e lieto non sarei?
 Adoro i vezzi suoi:

La memoria di lei pietà mi detta...
 Ma... il prigioniero già ver me s'affretta

Duce de' Greci rivoltosi

A lor dirai che omai depongan l'armi

Cleo. Inutil fia; la Grecia

Alla gloria è fedele.

Mao. Ver la rocca

So che accorrono i tuoi con nuovo ardire.

Difenderla sapran?

Cleo. Sapran morire.

Mao. Gl' intempestivi affrena

Trasporti del tuo cor. Vuoi che que' muri

Incenerisca il braccio mio?

Cleo. Risparmia

L'inutile pensier: faranlo i vinti

Mao. Temerario!

Cleo. Dell' odio tuo giulivi

Raggiungeranno i lor fratelli estinti

Il morir degli eroi terror imprime

Ai tiranni. Tu fremi?

Mao. Olà, soldati

Al carcer lo traete

Di tanta audacia subiran la pena.

Stringa il lor piè pesante aspra catena.

S C E N A V.

Pamira con Ismene e Donzelle

Greche, e detti.

Pam. **F**ermate . . . sentite

Mao. Andate . . . ubbidite.

Pam. Il padre adorato . . .

Destino spietato!

Ah, plachi mio pianto

Il fier vincitor,

Signor, alle tue piante!

Mao. Qual voce? ciel! che veggo

Pamira! . . .

Pam. Tu . . . Timante . . .

Mao. Dei! non m'inganno: è dessa

Si frena il mio furor.

Pam. L'amante adorato

Io deggio abborrir.

Oh barbaro fato!

Oh crudo martir!

Quest'aspra catena

Oh ciel, mi da pena,

Si atroce si fiera

Ch'è più del morir.

Cleo. e Donz. Qual barbaro fato

L'espone a perir!

L'oggetto adorato

Dovrebbe abborrir

Oh ciel! mi da pena

Quell'aspra catena

Che fa il suo martir.

Mao. La dolce catena

Che stringe il mio cor

Lo sdegno raffrena

Disarma il furor,

Om. e Turchi Quel pianto e la pena

Già vincono il cor;

Omai non si frena
E cede al dolor.

Mao. Pamira a me si rende?

Pam. Ma in quale orribil di!

Mao. Può ben cangiarsi o cara
In lieto e vago giorno
Che sposa a me ti dia,
E salva Grecia fia.

Pam. Ah! padre...

Cleo. Quale smania, qual furore!
Ricusa il nodo indegno.

Mao. Vien... Mi siegui
Al campo mio saprai...

Cleo. Siegui tuo padre a morte. Io già donai
A Neocle tua mano.

Mao. Come! a Neocle?

Cleo. Ei solo
Può disporre di te.

Pam. No: non sia vero.

Cleo. Ingrata figlia! io di dolor ne moro.
Ma pria del ciel su te lo sdegno imploro
Ti maledico...

Tutti Ah! qual trasporto!
Ah! qual furor!

Pam. Oh giorno di morte
Mi opprime la sorte;
Io più non resisto
A tanto dolor.

Cleo. Ah! figlia ribelle
Del padre al volere,

Paventa il potere
D'un Dio punitor.

Mao. Vieni, o cara: alla forza o all'amore.
Cederà la paterna costanza:
Il furore, una folle baldanza
Io dovrei per mia gloria punir.

Pam. Fatal sorte! oh rimorso, oh dolore
Mi abbandona perfìn la speranza;
Che spietata d'amor la possanza
Mi condanna, mi tragge a perir.

Cleo. Giusto cielo, sì grave rossore
Di soffrire non ho più costanza:
Tu punisci l'iniqua baldanza;
Vendicato vò lieto a morir.

Ism. e Infelice! La forza d'amore

Donz. Gli rapisce perfìn la speranza;
Il dover, la sua nobil costanza
Lo condanna, lo tragge a perir.

Om. e Spera il folle domar suo valore;

Tur. Mai si vide più vana fidanza:
Col furor, con sua stolta baldanza.
Tutto il popolo espone a perir.

ATTO SECONDO

SCENA PRIMA

Appartamenti nel Palazzo del Governatore
di Corinto.

Pamira, e Donzelle Greche.

Pam. Ah! che sarà di me? Destin spietato!

Come sottrarmi all'invincibil possa
Dell'oggetto che adoro?

Del genitor lo sdegno

Mi persegue, mi opprime:

Corinto è schiava già. Giorno d'orrori!

Questi canti, quei fiori,

Quelle faci, la festeggiante pompa

Tutto accresce il mio duol. Al capo mio

Benda feral s'addice. Omai non resta

A me che morte; e mia speranza è questa.

Dal soggiorno della pace

Deh, proteggi o madre amata

Una figlia sventurata,

E la invola a un rio destin.

Don. Quali grida! al lor furore

Più sottrarci non possiamo

Giunte siamo - all'ultim'ore

Per te, o patria, si morrà.

Pam. Ma, cessata la tempesta

Dell'odioso vil servaggio,

Splenderà sereno un raggio
Dell'antica libertà.

Coro Tal costanza, tal coraggio
Merta, o cielo, il tuo soccorso,
Che alla Grecia sia presaggio
Della sua felicità.

SCENA II.

Maometto con seguito, e dette.

Mao. **T**i rassicara: il mio poter t'è scudo
Io depongo al tuo piè la mia corona,
E i venti, che vittoria
Pose in mia man finor, scettri ti dono

Pam. Cielo!

Mao. Di che temer? Tutto qui cede
De' tuoi vezzi al poter.

Pam. Ah! di Corinto
Ricalchiamo il sentiero.

Infedele al mio Dio, in odio al padre...

Mao. Si calmerà il suo sdegno
E di legarmi a te mi farà degno.

Pamira... oh ciel! che vedo!

Che t'ange, che ti pena?

Le smanie omai raffrena

Disvela a me quel cor.

Pam. Sì, di dolor io piango,

Immensa atroce pena

Mi strazia, e opprime il cor.

Come nutrir potrei

Il mio funesto amore!
 Senza il voler paterno
 Giurai ... rimorso eterno!
 Il cielo inesorabile
 Punisse in me l'errore.
 Solo morir mi resta:
 La mia speranza è questa;
 Altro bramar non so.

Mao. A vaneggiar la misera
 È spinta dal dolore
 Vorrei calmar le smanie
 Dell'agitato core.
 Ti rasserena o cara:
 Or che mi sei dappresso,
 Iniqua sorte avara
 Offenderti non può.

S C E N A III.

Ismene con Donne Turche, e detti.

Don.tur. **L**a festa d'imene
 C'invita a gioir.
 Oh dolci catene,
 Delizia del cor.
 Vicina al suo bene
 Non ha che bramar.

Pam. Oh eccesso di pene
 Oh crudo soffrir!
 Oh atroci catene!
 Oh misero amor.

Mao. Deh calma tue pene
 Ritorna a gioir.
 Oh dolci catene!
 È pago il mio cor.

Tregua, o Pamira, al duol che ti molesta.
 D'Imen presiedi alla giuliva festa.

Ism. Imen le dona - Una corona
 E la circonda - Col tuo splendor
 Ma la sventura - Su lei congiura,
 E il duolo abbonda - Nel suo bel cor.

E geme intanto - Oppressa in pianto.
Coro Oh ciel del padre - L'odio raffrena
 O la catena - Spezza d'amor.

Ism. Vieni, e potrai - Lunge dal pianto
 Gustar l'incanto - D'un dolce amor.

Coro Dai vaghi rai - Rasciuga il pianto,
 E il dolce incanto - abbian d'amor.

Coro di Turchi.

Cielo clemente

Accogli i voti,
 Che a te devoti
 Fa il nostro cor.

La coppia illustre
 Che imene annoda,
 Ognora goda
 Il tuo favor.

Mao. Pamira ...

Pam. Su quest'ara, ..

Mao. Qual fragore
 S'ode colà?

S C E N A IV.

Omar con Neocle, e detti.

Neo. **P**amira.
Om. A provocarci or ora questo Greco
 Forsennato giungea. Disperazione
 L'ha privo di ragione.
Pam. Oh Dio! Neocle!
Neo. È dessa.
Mao. Temerario
 Schiavo ribelle, quale
 Speme potè dell'armi indurti solo
 A ritentar la sorte?
 Che pretendi?
Neo. Incontrar, o darti morte.
Pam. Ove fuggir?
Mao. A tutto il mio furore
 Non fia chi ti sottragga. Di: chi sei?
Neo. Io sono...
Pam. È mio germano.
Mao. Suo germano!
Pam. Mi seconda, o scampar tu tenti invano.
Mao. È suo germano...
 La cara voce
 Da scempio atroce
 Lo de' salvar
Pam. Ei mio germano...
 Ah la mia voce
 Da scempio atroce
 Lo può salvar.

Neo. Io suo germano...
 L'amata voce
 Dall'ira atroce
 Mi può salvar.
Mao. Quei ferri olà sciogliete.
Neo. Oh smania, oh mio furor!
Mao. Tu testimon sarai
 Del nostro imene or or.
Neo. Che sento!
Mao. Questa è l'ara.
 La pompa omai sia presta.
Neo. Veder ah che mi resta!
 Qual onta, qual rossor!
 No: pria la morte...
Mao. Oh folle!
Pam. Maometto...
Mao. Vieni o cara.
Neo. O cielo, la sostieni
Mao. Pensa a tuoi giuri; vieni.
Neo. Al Genitor deh pensa;
 Ti chiama, ti sospira
Mao. Pamira - mia sarà.
 Vieni, l'altar ti appella
 Idolo di quest'alma;
 Spera da te sua calma
 L'amante, e il vincitor.
Neo. Accesa la rubella
 D'impura fiamma ha l'alma.
 Per me non v'è più calma
 Non sento che furor.

Pam. Il padre a se mi appella,
Amor mi strazia l'alma;
Invan sperar può calma
Il fiero mio dolor.

S C E N A V.

Omar e detti.

Om. Corinto ci minaccia;
Ripreso ha già l'acciaro

Mao. Corinto! ... più riparo
Il mio furor non ha.

Om. Ascolta le voci - di guerra feroci
La sposa, la madre
Unite alle squadre
Non vedi?

Neo. Che miro!

Pam. Rimorso ...

Mao. Oh deliro!

Neo. Pamira.

Pam. Che sento!

Già spira - l'amor.

Pam. Neo. e Greci.

Perisea il tiranno
L'onor vendichiamo,
La patria salviamo
Col nostro morir.

Turchi Baleni l'acciaro
L'onor vendichiamo
E gli empj puniamo
Del perfido ardir.

Tutti Marciamo, corriamo
Su gli empj a ferir.

Mao. A nuovo trionfo
Amici corriamo,
E gli empj puniamo
Del perfido ardir.

Tu, lo vedi, tu puoi sola
Disarmar il braccio mio;
Della patria il destin rio
Tu puoi sola divertir.

Ma vedrai de' Greci tuoi
Scempio orrendo a te dinante
Se tua mano in quest'istante...

Pam. No: con essi io vuò morir.

Mao. Che mai dici!

Neo. Oh mia vittoria!

Pam. Sì: con lor vuò anch'io la gloria
Per la patria di perir.

Mao. La mia speme, i giuramenti,
I miei voti non rammenti?

Pam. Fu Timante il mio tesoro
Per la patria io vuò morir

Neo. Pamira...

Mao. Sii mia

Pam. Invano...

Mao. Mi siegui

Neo. Oh gioja!

Mao. Oh furore!

Pam. Io vò al genitore

Mao. Ma l'ara...

Pam. No: morte.

Neo. È gloria . . .
Pan. Del forte
Moa. Io fremo . . .
Pam. Germano
Neo. Si vada
Mao. A morir
 Ebbene: il sol che vede la vittoria
 Ond' è il mio capo adorno,
 Cerch' invano Corinto al nuovo giorno.
Tutti. All' armi, all' armi, all' armi
 A vincere, o morir
Neo. S'ella viene di più non desio
 Nè pavento il destin che mi attende
 Il mio core di gioja si accende
 All' idea d'un glorioso morir
Pam. Se alla morte soccomber degg' io
e Greci Liet^a volo al destin che mi attende
 Il mio caore di gioj si accende
 All' idea d'un glorioso morir.
Mao. Il furor, l'amoroso desio,
 Che più forte nel petto si accende,
 Spegnerò nel destin che gli attendo
 D'un atroce, spietato morir.
Omar e Il furor, di vendetta il desio
Turchi Che più forte nel petto si accende
 Spegnerò nel destin che gli attendo
 D'un atroce spietato morir.

ATTO TERZO

SCENA PRIMA

Tombe

Neocle e Coro di Donzelle
Greche nell' interno

Neo. **I**nnostriam. Questo è il luogo: sì; fra
 (queste
 Tombe timor non v'è. O sacri avelli
 Asilo d'un gran popolo,
 Che schiavitù fuggendo in voi si asconde
 Io vi saluto. In tempo giunsi: insieme
 Co' Greci anch' io sarò nell' ore estreme
 Il destin ci fu avverso e nimico;
 Un gran popol più scampo non ha;
 Ma fuggendo una scena insultante
 Nobilmente pugnando cadrà.
 Cielo! Ascoltiam
Coro. A te che umile adoro
 Ver le celesti sfere
 Mie preci innalzo a te.
Neo. Che sento
 Pamira è questa che del tempio in fondo
 Al ciel con le sue fide
 Alza dolenti carmi. Ah, degna si bel core
 Pietoso ciel di tutto il tuo favore

Coro. Spenga le infide schiere
L'immenso tuo potere;
Ti muova il nostro pianto;
Noi non speriam che in te.

Neo. O gran Nume, il tuo popol gradito
Dalla patria fia dunque bandito?
Fia distrutto il tuo tempio e l'altar?
Derelitto ei t'implora, e ti chiama;
Nò, l'inferno giammai di chi t'ama,
Tu il dicesti, potrà trionfar.

Noi cadrem, ma del barbaro eccesso
L'infedel a pentirsi è già presso.
Di Pamira spezzai le catene,
Del tiranno delusi l'ardir.
Ah, dal cielo guidata qui viene
Con noi tutti al trionfo, o a morir.

O nume clemente
Se a fiero periglio
Tua ancella innocente
Ti piacque involar
Mi rendi la speme,
E rendila a lei
Nè più a voti miei
Rimane a bramar.

Presso l'urna della madre,
In quest'orrido soggiorno,
Ella vien nel sen del padre
Il suo amore a detestar.

S C E N A II.

Cleomene e detto, indi Pamira.

Neo. **M**io Cleomene.

Cleo. O tu ch'io tenni estinto,
Ci sei dunque renduto all'ultim'ora?
Mi resta un figlio ancora
Per asciugar mio pianto.

Neo. Sì; Pamira.

Questo delle mie cure amato oggetto.

Cleo. Spezzò l'infida i vincoli più sacri,
Di sua presenza mi risparmia il peso.

Neo. Serbò miei giorni...

Cleo. Avvelenato ha i miei:
Carco d'infamia io scenderò alla tomba.

Neo. Ma, se al tuo piè guidata dai rimorsi...

Cle. Sugli occhi tuoi saprei squarciarle il seno

Neo. Il suo dolor...

Cle. E il mio?

Neo. Un padre...

Cleo. Taci.

Ciel! che vedo!

Pam. Ella spira a' piedi tuoi.

Pronta a morir son'io pria di lasciarti

Cleo. Morir! la patria un'infedel rigetta.

Delle bell'alme sol degna è tal morte,

Schiava a un tiranno, con qual fronte ardisi

Onore ambir alla virtù serbato?

Il tuo nefando amor...

Pam. Lo estinse in petto
Della patria spirante il triste oggetto

Neo. Ebben . . .

Cle. S'è ver; se ancora di me degna
A spegner pronta sei la fiamma impura

Pam. Sul cenere materno io vuò a Neocle
La mia fede giurar

Neo. Ciel!

Pam. Deludiamo
Il tiranno nel suo furor geloso

Cleo. Figli . . .

Neo. Pamira . . .

Pam. Senz'altar, nè faci

Ch' io porti tra gli estinti

Il nome di tua sposa.

Neo. E passi allora

Su i nostri avelli del tiranno il carro

Cle. Venite o figli amati,

Venite a questo seno

Ah voglia il ciel farvi felici appieno

a 3. Celeste providenza

Il tuo potere imploro;

Finisca il rio martoro

D'un popolo fedel.

Invano l'innocenza

Giammai fe a te ricorso

Ah degna di soccorso

Il popolo fedel.

Pam. Padre

Neo. Partir conviene

Ti resta il nostro amore

e 3. Ci rivedremo in ciel.

S C E N A III.

Ieros, e detti, e Coro di Greci

Ieros Dal campo io giungo a voi nunzio fu-
(nesto

Il Musulman feroce a voi già viene;
Più speranza non v'è; morir conviene.
Qual nube sanguinosa queste piaggie
Ricoperse! Già un popol tutto è in preda
Al sonno della morte, e in tal letargo
Per lungo volger d'anni durerà;
Nè de' ceppi il fragor lo desterà.

Parti e Coro

Ah! de' ceppi il fragor nol desterà!

Ieros Ma si risveglia alfin. Frenate il pianto.

Parti e Coro

Freniamo il pianto.

Oh patria!

Parti e Coro

Oh patria!

Ieros I figli tuoi

Già sorgono al tuo nome, e già gl'infiamma
Ingenito valore alla vendetta.

Parti e Coro

Vendetta.

Ieros Il ciel col suo possente braccio
Questo suolo protegge; e il cener nostro
Che d'infiniti eroi germe sarà
Gli empj sterminerà.

Parti e Coro

Sterminerà.

Ieros All' idea di sì nobil vittoria
e tutti Più la morte spavento non ha?
 Sarà pegno di splendida gloria,
 Un' eterno trionfo sarà.

Pam. L'ora fatal si appressa; è forza alfine
 Di vincere, o perir. Sapranno i Greci
 Per la patria sprezzar tutti la vita.
 Opache grotte asilo della morte,
 Voi che ci proteggete, e con vostr' ombra
 Ci ricoprite, ah! se de' Greci il fato
 Il lor valor delude
 Su noi crollate, onde tra i vostri avanzi
 D'oriente i vili schiavi ancor non sazj
 Di stragi e di delitti, le lor vittime
 Cercando altro non trovino che sangue.
 Sì, voi ci seppellite; omai Pamira
 La vita abborre, e solo a morte aspira
 Giusto cielo, ciel clemente,
 La mia speme ah sol tu sei:
 Deh soccorri a mali miei;
 Ti commuova il mio dolor.

Donne Greche

Giusto cielo, ciel clemente
 Ti commuova il suo dolor
Pam. Ma quali intorno - dolenti grida!
 I nostri oppresse - la sorte infida;
 Di morte cessero - tutti al furor;
 Or vieni, affrettate - fiero oppressor.

S C E N A VI.

Guerrieri Turchi, e detti; indi Maometto

Tur. **S**u via colpite - fu via ferite:
 E tutti spirino - al nostro piè

Mao. Sola Pamira - a me serbate
 Sol lei . . . -

Pam. Fermate - o questo ferro
 M'ucciderà.

Mao. Pamira . . . o cielo - qual turbin fiero
 A noi d'intorno - s'ode muggir

Coro Qual turbin fiero - a noi d'intorno
 S'ode muggir.

Or patria! oh giorno! -

La fiamma rapida
 Per tutto appresa
 Già più non lascia
 Scampo o difesa:
 Oh dura ambascia!
 Oh crudo fato!
 Forza è morir.

F I N E.